

Premessa

La legge n. 285 riveste un'importanza fondamentale nel quadro delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, inserendosi a pieno titolo tra gli strumenti cardine per l'attuazione di interventi concreti rivolti a bambini e ragazzi in un contesto istituzionale che vede oggi attribuite a Regioni e a enti locali competenze prima spettanti allo Stato.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione della legge, dopo due trienni di programmazione, ci restituisce un quadro complessivamente positivo.

L'attuazione della legge nel corso di diversi anni ha prodotto importanti cambiamenti che si stanno progressivamente radicando sul territorio. Un vero e proprio punto di svolta che ha fortemente contribuito a portare l'interesse per lo sviluppo delle generazioni future in primo piano nelle agende politiche nazionali, regionali e degli enti locali.

La partecipazione effettiva di più soggetti istituzionali ma anche appartenenti alla società civile alla fase di progettazione, la corrispondenza delle progettualità proposte ai bisogni e alle esigenze dei singoli contesti, la condivisione da parte dei destinatari diretti e indiretti degli stessi, l'aumento della qualità degli interventi. Questi alcuni punti di forza delle modalità di lavoro derivanti dall'attuazione della legge 285 che ha anche dimostrato di rappresentare un punto di riferimento significativo nel processo di attuazione della legge 328/00.

Non mancano elementi di difficoltà che in parte derivano proprio dalla innovativa modalità di progettazione ma anche dalla complessità derivante dalla metodologia di lavoro che si basa su una forte integrazione tra gli attori coinvolti, spesso non abituati a uno sforzo di sintesi di linguaggi e professionalità diverse.

L'esperienza delle quindici Città riservatarie merita poi una sottolineatura a parte, perché ha rappresentato un significativo e positivo elemento di continuità nel tempo della programmazione 285.

Sul piano delle prospettive future l'attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza risulta condizionata dai nuovi assetti istituzionali; l'entrata in vigore della Riforma costituzionale e della legge 328/00 ha, infatti, creato un panorama complesso e molto diversificato nelle varie Regioni italiane; in molti casi oggi si assiste a una fase di transizione e di compresenza tra una progettualità ancorata al "modello 285" e altre già orientate a una progettualità basata sui principi della legge 328/00.

Nella pieno rispetto del principio di sussidiarietà e nella consapevolezza che il sostegno all'infanzia e all'adolescenza nelle diverse sfaccettature necessita di una attenzione continua, questa Relazione è l'occasione per ribadire l'impegno delle istituzioni a continuare nel percorso tracciato con la legge 285 che vede un cambiamento importante nel modo di pensare a bambini e adolescenti e agli interventi a essi rivolti e che, mediante lo strumento della gestione partecipata, punta a un coinvolgimento attivo di tutte le risorse del territorio nello spirito della piena affermazione del superiore interesse del fanciullo.

Roberto Maroni

Introduzione

La ricognizione periodica effettuata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza permette di definire le linee di tendenza della programmazione degli interventi che la legge su le *“Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”* ha sviluppato nel corso dell'ultimo anno (i dati si riferiscono al 30 aprile 2004). La maggior parte delle Regioni sta concludendo la seconda triennalità di applicazione (2000-2002) e in alcune aree si sta sviluppando la programmazione annuale sulla base dei principi della legge di riforma dei servizi sociali (328/00) e quindi vi è in atto un'integrazione degli interventi concernenti l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione generale delle politiche sociali. Dalla ricognizione risulta che in dodici regioni si sta concludendo la programmazione della seconda triennalità di applicazione della legge 285/97 mentre sei Regioni sono nella fase di programmazione successiva al secondo triennio. Le città riservatarie che stavano concludendo la programmazione del secondo triennio sono 12 mentre tre sono già passate alla programmazione successiva.

Le Regioni, alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione che attribuisce potestà esclusiva nel campo socioassistenziale, assumono una funzione determinante nello sviluppo degli interventi di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa fase di passaggio appare molto importante per la comprensione degli orientamenti delle Regioni poiché, dopo la conclusione del secondo triennio di finanziamenti, la programmazione 285 sarà sempre più coerente con la programmazione generale zonale.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la collaborazione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha sviluppato la banca dati dei progetti del secondo triennio di finanziamento della 285 per permettere una visione organica degli interventi che sono stati realizzati. Le Regioni e le città hanno inviato al Centro nazionale i progetti che vanno così ad alimentare la banca dati.

Dall'analisi della banca dati del secondo triennio di applicazione della legge risulta che al 30 maggio 2005 sono presenti 3.899 progetti. Rispetto alla rilevazione relativa alla prima triennalità si ha un aumento significativo del numero dei progetti che dai 2.863 riferibili al periodo 1997-1999 passa ai 3.899 del triennio 2000-2001, con un incremento percentuale superiore al 35%.

La distribuzione dei quattro articoli di legge nei progetti, ovvero la frequenza con la quale nei progetti si fa riferimento a ciascuno dei quattro articoli di legge, ripropone lo stesso andamento

verificato nella prima triennalità di applicazione della legge. In particolare l'articolo più frequente è l'art. 4 *Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali*. La frequenza complessiva di questo primo articolo è pari a 2.063, che in termini relativi significa il 41,4% del totale delle frequenze. Al secondo posto nella graduatoria degli articoli per frequenza si posiziona l'art.6 *Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero*, con un valore assoluto di 1.765 pari al 35,4% del totale.

Decisamente distanziati gli altri due articoli di legge, l'art.7 *Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* – con una frequenza di 764, pari al 15,3% del totale – e l'art.5 *Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia* – 394, pari al 7,9% del totale.

I dati sullo stato di attuazione della legge dimostrano che la capacità progettuale della legge 285/97 risulta inalterata nel secondo triennio pur in presenza di cambiamenti normativi: infatti, il numero di progetti approvati si situa ampiamente al di sopra dei tremila.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riconoscendo come basilari l'informazione e la valorizzazione della progettualità derivante dalla legge 285/97, ha programmato attività di ricognizione delle buone pratiche su cinque aree: lavoro minorile, servizi educativi, deistituzionalizzazione, contesti di socializzazione (il diritto al gioco) e l'intergenerazionalità.

I risultati di questa ricognizione permetteranno di valorizzare i progetti più innovativi diffondendo la metodologia progettuale e gli interventi più innovativi nel campo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha poi sviluppato il piano di prevenzione all'abuso e al maltrattamento promovendo la sperimentazione di un sistema di monitoraggio dei minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali. La sperimentazione è avvenuta in tre Regioni: Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Calabria.

Nel corso del primo semestre 2005 sono stati condotti i primi incontri di monitoraggio con le operatrici e gli operatori appartenenti ai servizi coinvolti nell'applicazione della scheda; il confronto con loro ha permesso di individuare una serie di nodi procedurali e organizzativi comuni alle varie realtà, nonché formulare alcune proposte di miglioramento che, in gran parte, sono state già integrate sia nella scheda sia nel software di archiviazione in vista di un aggiornamento più complessivo che avverrà nell'anno 2006. Gli incontri con gli operatori del territorio sono stati

pensati anche per dare spazio all'esplicitazione degli elementi emotivi connessi alla rilevazione della violenza all'infanzia e alle dinamiche caratterizzanti il lavoro di rete a livello territoriale.

Nel contempo il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha avviato una serie di indagini: dai servizi educativi per la prima infanzia ai minori fuori della famiglia, dal rapporto con i media ai percorsi di vita, dalle difficoltà di apprendimento all'attuazione del principio di sussidiarietà nell'implementazione delle politiche per l'infanzia.

La programmazione territoriale che la legge 328/00 si propone di realizzare attraverso lo strumento del piano di zona, è in armonia con il modello di progettazione previsto dalla 285.

I dati dimostrano come i cambiamenti in atto portano sempre di più ad una programmazione secondo i principi previsti dalla legge 328/00 per cui gli interventi previsti per l'infanzia e l'adolescenza si collocano, in una logica di sistema integrato, all'interno della programmazione complessiva degli interventi nel campo sociale. Quindi gli interventi di investimento nell'innovazione dei servizi, determinati in questi anni dai fondi erogati tramite la legge 285/97, si vanno a inquadrare nel più ampio campo degli interventi inerenti l'infanzia e l'adolescenza e si integrano con normative specifiche di carattere regionale.

Si colgono così i mutamenti connessi a un quadro normativo nuovo che, con l'approvazione legge 328/00, impegna gli enti coinvolti nella progettazione degli interventi in un compito più complesso ma anche più dinamico con la possibilità di integrare maggiormente le politiche di intervento per l'infanzia e l'adolescenza.

I principi fondanti della 285/97 appaiono anticipatori della nuova programmazione degli interventi e delle azioni nel campo delle politiche sociali e la banca dati dei progetti e degli interventi nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza diventa il nucleo primario dove innestare il sistema informativo integrato e dinamico per il monitoraggio degli interventi atti a garantire i livelli essenziali delle prestazioni nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza. Proprio per rispondere a queste esigenze il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sta sviluppando un sistema informativo che risponda maggiormente alla programmazione territoriale degli interventi nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza allargando la visone dagli interventi tipici della programmazione relativa alla legge 285/97 a quelli più ampi delle differenti programmazioni sul territorio destinate a promuovere i diritti e il benessere dei cittadini minorenni.

Giovanni Daverio

Lo stato di attuazione della legge

PAGINA BIANCA

Le relazioni delle Regioni e Province autonome

1. Un nuovo protagonista: il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

1.1 Premessa

Questa relazione, come per gli scorsi anni, è redatta ai sensi della L. 285/97, art. 9 (la quale dimostra, a distanza di 8 anni dalla sua nascita di non sentirne troppo il peso...), sulla base delle relazioni presentate annualmente dalle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Sono 18 su 21 le Regioni, che per il periodo di riferimento, che va dal giugno 2003 al giugno 2004, hanno fatto pervenire, al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, la relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97.

La Regione Calabria, la Regione Umbria e la Regione Marche, per ragioni tecnico-amministrative questo anno non hanno potuto inviare la relazione.

1.2 Una prima fotografia d'insieme

Molte, come noto, sono le modifiche (già rappresentate dai precedenti rapporti del Centro Nazionale) avvenute nel settore delle politiche nazionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Dalla lettura delle relazioni regionali degli ultimi anni, sono emersi alcuni punti chiave che il Centro ha ritenuto necessario approfondire ulteriormente per riuscire, nella sua consolidata attività di monitoraggio in questo settore, a comprendere a fondo tale mutamento.

In sintesi, si tratta dell'avvenuta attuazione in molte Regioni italiane (secondo modalità diverse tra loro) della legge 328/00 (e l'avvento - vedremo - determinante del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali) e della modifica (peraltro oggetto di una proposta più recente e di portata più ampia) del Titolo V della Costituzione italiana.

Per questo motivo il Centro ha ritenuto, per la prima volta, di elaborare due proposte di indice per le relazioni regionali sullo stato di attuazione della legge 285.

Una era rivolta alle Regioni che hanno deciso di mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285 ("modello A"); l'altra a quelle Regioni che hanno deciso di far confluire la gestione dei piani territoriali 285 nei piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale ("modello B").

Vedremo più avanti (nella terza parte) cosa si intende nel dettaglio con queste due definizioni e quali risultati ha prodotto.

Come primo elemento possiamo dire che ben 12 Regioni hanno utilizzato l'indice "modello A" (quello 285), e 8 Regioni l'indice "modello B" (quello 328), mentre una Regione non ha inviato né la relazione né la scheda di ricognizione (mentre le altre Regioni che non hanno inviato la relazione hanno comunque inviato la scheda di ricognizione, e dunque abbiamo valutato quella scelta).

Il punto che ci preme qui subito chiarire è che, nell'elaborazione delle relazioni regionali, non si è inteso fare una trattazione distinta tra "relazioni 285 e relazioni 328", quanto piuttosto un'unica elaborazione che (come del resto già accadeva negli anni scorsi) tenga conto in modo univoco delle informazioni e delle riflessioni contenute in entrambe i tipi di relazioni.

L'ottica che abbiamo cercato di perseguire, dunque, è quella di tenere presente come stella polare sempre e comunque l'attuazione della legge 285, pur con i modi e i contenuti che oggi sono possibili.

In sostanza, è l'universo costruito negli anni con i Piani Territoriali 285, seppur confluiti separatamente o indistintamente nei Piani di Zona, destinati all'area dell'infanzia e l'adolescenza, l'oggetto preso in esame (coerentemente col mandato istituzionale del Centro Nazionale) nelle analisi che seguono.

A ciò va poi aggiunto che, come avvenuto anche negli anni precedenti, la maggior parte dei testi prodotti segue in modo più o meno fedele la proposta di indice fornita dal Centro nazionale.

Per questo motivo si è scelto, per questo anno, di restituire le informazioni fornite dalle relazioni regionali mettendo in evidenza gli elementi di novità e quelli a nostro avviso maggiormente significativi e rappresentativi delle realtà territoriali, anche in chiave di comparazione.

Per altri punti, specie alcuni aspetti di dettaglio della progettazione regionale (descritti, in molti casi, con particolare livello di definizione), si rimanda alla lettura dei testi delle relazioni inviate, riprodotti in versione originale in appendice.

Già nel corso della precedente relazione era emerso chiaramente che l'entrata a regime del cosiddetto Fondo unico indistinto (il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali), nel corso del 2003 avrebbe avuto effetti determinanti per la programmazione e la pianificazione delle attività da parte delle Regioni.

Ciò si è verificato puntualmente ed ha "colpito in pieno" il periodo di interesse di questa relazione (giugno 2003/giugno 2004).

L'esistenza di un fondo che non determina all'interno delle politiche sociali le quote distinte dedicate a ciascuna parte di esse, unito alla sua periodicità annuale, ha avuto infatti un effetto

principale: quello di quantificare risorse certe per un solo anno di riferimento, con una conseguente tendenza da parte delle Regioni di varare programmazioni annuali e non più triennali.

Fanno eccezione quelle Regioni che hanno adottato Piani Sociali (o come vedremo “Piani di Azione per i minori”) che hanno invece durata pluriennale (per lo più triennale).

Del resto il FNPS ha dato impulso all’elaborazione dei nuovi strumenti di monitoraggio e ricognizione del Centro Nazionale a cui abbiamo accennato.

La predisposizione, come prima descritta, di due indici separati (“285 e 328”) trova certamente nel fondo indistinto il suo filo conduttore; lo stesso dicasi per le schede periodiche di ricognizione (che hanno come periodo di interesse, aprile 2003 – aprile 2004).

L’elaborazione delle schede di ricognizione avrà come ogni anno una sezione appositamente dedicata all’interno di questa relazione.

Intanto però, anche per ragioni di completezza e di coerenza interna delle informazioni a noi pervenute, facciamo riferimento ad alcuni risultati della ricognizione periodica per avere un primo quadro di insieme della situazione delle Regioni.

Con riferimenti ai fondi utilizzati, le Regioni dichiarano (aprile 2003 – aprile 2004) di trovarsi in questa situazione:

- ✓ Una Regione ancora utilizza i fondi del primo triennio (la Sardegna); occorre però sottolineare, che con tutte le difficoltà incontrate nell’attuazione del primo triennio, la Sardegna ha dato avvio alla seconda triennalità solo nel corso del maggio del 2004;
- ✓ 12 regioni dichiarano di utilizzare i fondi della seconda triennalità;
- ✓ 6 regioni dichiarano di utilizzare i fondi indistinti del 2003, e di avere così avviato la programmazione successiva al secondo triennio;
- ✓ 2 Regioni non hanno inviato la scheda regionale.

Dunque, la maggioranza delle Regioni sta concludendo la realizzazione del secondo triennio della 285/97 (pur con le modifiche/integrazioni avvenute nel corso del triennio in forza della legge 328/00), e una buona parte di esse ha già programmato la prosecuzione, potendo attingere evidentemente soltanto ad una annualità di finanziamento statale.

1.3 Le risorse economiche destinate a favore dell’infanzia e dell’adolescenza

Un punto che nella relazione dello scorso anno avevamo iniziato ad elaborare, sulla base di quanto le Regioni ci rappresentavano, era costituito dalla individuazione delle risorse economiche destinate all’infanzia e l’adolescenza, alla luce dell’entrata a regime del fondo indistinto.

Quello che appariva di interesse già dallo scorso anno, ed a maggior ragione appare determinante in questo arco temporale, è tentare di comprendere che tipo di meccanismi le Regioni stanno mettendo in piedi per ridistribuire internamente le quote, con particolare riferimento all'area infanzia e adolescenza, che a livello statale vengono oramai finanziante senza vincoli di spesa.

In sostanza, quello che pian piano è nostro interesse capire è come la tanto acclamata “eredità 285” abbia trovato soluzioni tecniche (oltre che, naturalmente, culturali ma che sono oggetto di altri tipi di riflessioni) in grado di sostenerla concretamente.

Ancora e più specificamente: l'avvento del fondo indistinto ha fatto perdere traccia del cammino intrapreso con la legge 285 nel lontano '97, oppure quel cammino è ancora visibilmente presente nelle quote chiaramente destinate all'infanzia e nel peso riconosciuto alla progettazione destinata alle nuove generazioni?

Il quesito è complesso e possiamo dirci solo all'inizio della nostra indagine; del resto è quello che cercheremo di comprendere nel corso di questa relazione nazionale, sotto vari angoli prospettici.

Un punto di partenza è costituito dalla specifica domanda posta nella bozza di indice del Centro inviata alle Regioni, alla quale abbiamo ricevuto risposte non del tutto omogenee né complete, ma pur sempre molto importanti e significative.

Ricordiamo qui che abbiamo chiesto alle Regioni quale fosse: a) l'ammontare delle risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e l'adolescenza nel fondo sociale e la loro incidenza percentuale sul medesimo; b) il riparto economico delle risorse “ex L. 285” oppure del fondo sociale regionale.

Visto il periodo di interesse di questa relazione, abbiamo chiesto di riferire questi dati per l'anno 2003 e per l'anno 2004.

Quella che segue è una rappresentazione per ciascuna regione di ciò che emerge dalle relazioni.

I dati non sono del tutto confrontabili perché le risposte in parte afferiscono ad anni diversi; in parte poi, danno conto di valori parziali, poiché in certi casi è indicato il cofinanziamento regionale (dato estremamente rilevante) in altri no.

Per questo motivo abbiamo riportato anche alcune note integrative che ci paiono fondamentali da mettere in evidenza per “leggere” in maniera corretta i dati qui di seguito citati.

Inoltre, nel paragrafo che segue, per dare un quadro preciso di riferimento, abbiamo deciso di descrivere tutti i finanziamenti statali che sono stati erogati alle Regioni dal 1997 al 2004 (secondo i dati contenuti nei vari Decreti Ministeriali di riparto), in forza del Fondo Nazionale per le Politiche

per l'infanzia e l'adolescenza (dal 1997 al 2002) e del Fondo Nazionale delle Politiche sociali poi (2003 e 2004)

In sintesi, questo è il quadro che emerge dalle relazioni regionali:

➤ **ABRUZZO:** € 3.133.041,36 è la cifra stanziata per i minori per l'anno 2002 (terza annualità, II triennio). Nel 2003 non ci sono stati stanziamenti poiché era anche in corso il II triennio 285. Nel 2004 sono stati stanziati € 3.000.000 destinati ai minori, cifra che si ripeterà annualmente per il triennio 2004-2006.

➤ **BASILICATA;** € 7.288.848,43 è la cifra stanziata per l'anno 2003 (per il 2004 sono previsti € 6.979.765,43), che corrisponde al 49% del Fondo Sociale Regionale. Le risorse 285/97 sono state integrate ai fondi previsti per l'attuazione della L. 328/2000 concorrendo così alla formazione del Fondo destinato a finanziare i Piani Sociali di Zona.

➤ **BOLZANO:** € 1.050.771,25 è la cifra stanziata per l'anno 2003 e fa riferimento ai progetti innovativi riferiti alla L. 285/97. Sono escluse da questa cifra le risorse economiche destinate alle rette per le strutture sociopedagogiche, i compensi per famiglie affidatarie, all'assistenza economica a minori e alle loro famiglie, alla anticipazione dell'assegno di mantenimento, le risorse economiche messe a disposizione dei servizi a sostegno delle famiglie (consultori familiari, mediazione familiare e dei servizi alla prima infanzia).

➤ **CAMPANIA:** € 16.469.072,38 è la cifra stanziata per l'anno 2003 (€ 23.215.097,29 sono previsti per il 2004) pari al 28,80% del Fondo Sociale Regionale. Criteri di riparto del Fondo: 60% popolazione Residente; 10% superficie; 10% indice vecchiaia; 10% nuclei familiari; 10% incidenza minori.

➤ **EMILIA ROMAGNA:** € 17.223.445,53 è la cifra stanziata per l'anno 2003, che corrisponde al 27% del Fondo Sociale Regionale. Tale cifra non comprende tutti gli interventi a supporto delle responsabilità genitoriali (contributi economici, Centri per le famiglie ecc.).

➤ **FRIULI VENEZIA GIULIA:** il fondo Sociale Regionale per il 2003 ammonta a € 60.592.023,12. Di questi il 9% circa pari a euro 5.176.650,00 è stato assegnato ai Comuni per la gestione mista, diretta o in convenzione di Asili nido; il 10% circa pari a € 6.023.518,87 è stato assegnato ai Comuni per le funzioni ex Provincia (698); dell'importo rimanente i Comuni hanno destinato circa il 5% per i minori. La somma dei fondi statali, per il 2003 è pari a € 18.889.470,32; agli Ambiti socioassistenziali sono stati erogati

13.964.918,74 €, di questi 3.415.125,21 erano vincolati per l'area minori (non inferiori alla somma di una singola annualità del Piano 285 anni 2001-2003 e dell'importo annuale previsto dalla DGR 1891/2002).

➤ **LAZIO:** € 32.418.114 è la cifra stanziata per l'anno 2004, che corrisponde al 10% del Fondo Sociale Regionale. Fondi regionali e quelli statale sono stati cumulati (corrisponde a quella degli anni precedenti).

➤ **LIGURIA:** € 26.608.920,00 è la cifra stanziata per l'anno 2004, che corrisponde al 25% del Fondo Sociale Regionale, dedicata agli interventi a sostegno della famiglia e dei minori, con priorità per i minori soggetti a provvedimenti giudiziari.

➤ **LOMBARDIA:** Non sono disponibili dati riferiti al 2003.

➤ **MOLISE:** Il Fondo regionale per le politiche sociali si compone di € 13.000.000,00 per il 2004; all'interno di questo vi è un'area denominata "area famiglia" che si articola su cinque livelli essenziali (interventi a favore di: il nucleo familiare, minori e giovani, handicap, contrasto dipendenze, anziani). Ogni ambito territoriale, così come individuato nel Piano Sociale, dovrà istituire un ufficio per la tutela dei diritti del minore, secondo gli standard e le modalità di intervento indicate nel Piano stesso.

➤ **PIEMONTE:** € 2.033.140,06 è la cifra stanziata nell'anno 2003, a valere dal 30 giugno 2004, destinata alla prosecuzione degli interventi di cui alla L. 285/97.

➤ **PUGLIA** Dato non disponibile.

➤ **SARDEGNA** Dato non disponibile.

➤ **SICILIA:** € 18.600.000,00 è la cifra stanziata al 31 dicembre 2004.

➤ **TOSCANA:** il Fondo Sociale Regionale, per il 2003, è pari a € 60.800.000; di questi il 16,00% è destinato ai minori. In questa cifra sono comprese le somme "indistinte" per singolo comune, cosiddette a parametro, la "quota a budget" attribuita alle zone sociosanitarie e una quota destinata alla lotta alla esclusione sociale.

➤ **TRENTO:** € 95.223,11 è la cifra stanziata nel 2002 per la realizzazione del triennio 2003-2005.

➤ **VALLE D'AOSTA:** Dato non disponibile

➤ **VENETO:** € 41.350.000,00 è la cifra stanziata per l'anno 2004 che corrisponde al 42,5% del Fondo regionale per le politiche sociali, il quale comprende anche il sostegno di iniziative a tutela dei minori – scuole materne, asili nido, servizi innovativi ed inserimenti istituzionali.